

## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

«L'ITALIA È UN BOSCO», REPORTAGE NELLA PENISOLA DELLE PIANTE. CI SONO ANCHE IL CATO ALTO E IL MONTE MENNA

### Il poeta figlio di un falegname che colleziona alberi-monumento

Tiziano Fratus, nato e cresciuto nella pianura bergamasca, presenta il suo ultimo libro

di DAVIDE SAPIENZA



I faggi alle pendici del monte Menna, in Val Serina (foto di Marco Mazzoleni)

**Si fa chiamare Fratus, il Tiziano il poeta e scrittore, nato e cresciuto nella pianura bergamasca, figlio di falegname** («vado fiero di queste origini, mio padre gli alberi li lavorava, li faceva abbattere e li scavava o incollava, costruiva infissi, e mi ha lasciato nei ricordi l'odore dei legni che ricerco ogni volta che penetro in un bosco di conifere»). Il suo nome d'arte, che rappresenta anche un lungo ciclo narrativo, è anche il nome

del suo sito: «Homo Radix». Con questo bagaglio, Fratus gira l'Italia per raccontare con gli alberi (secolari) come un cammino dell'uomo nella storia del territorio. L'humus del suo ultimo libro, «L'Italia è un bosco» (Laterza), affonda idealmente le radici nella grande tradizione trascendentalista americana che per molti di noi ha offerto una tavolozza diversa, una visione capace di coniugare l'appartenenza alla natura a ciò che attiene al cammino umano.

**Tiziano Fratus ha trovato una strada espressa in versi e in libri che un pubblico alla ricerca di verità più profonde sa apprezzare:** «L'ibridazione è sempre stata la mia natura. Fin da bambino sono stato cresciuto dalla solitudine più che dall'amore della famiglia o degli amici. I solitari tendono ad alimentare lo sguardo, diventano osservatori professionisti, lo sguardo è il compagno più fedele. Il mio percorso da poeta è stato laterale, così come è quello di scrittore, di narratore di paesaggi». «L'Italia è un bosco», ancor più dei libri precedenti («in una quindicina di anni ho pubblicato oltre trenta volumi, fra cui i quindici titoli del ciclo Homo Radix»), esprime la forza di una ricerca personale che apre scorci affascinanti sulla comprensione della macchina della vita: «Ho sempre avuto una certa diffidenza nei riguardi delle divisioni statiche fra discipline umanistiche e scientifiche. È un'ossessione scolastica. Attraversando il pianeta con l'occhio dell'Uomo Radice, da cercatore d'alberi secolari, mi si è ben chiarito che si tratta di una differenza pretestuosa, poiché lo scienziato Darwin è stato un grande umanista, il matematico Einstein un grande filosofo, il viaggiatore Muir un grande naturalista».

**Camminando ed esplorando il mondo, «Homo Radix» è partito dalle sue, di radici: Bergamo.** E così nel libro troviamo consigliati alcuni luoghi arborei da non perdere per ogni regione. In Lombardia, due sono nelle nostre montagne, le selve del Canto Alto (per il bosco di castagni di Sedrina) e il bosco del Monte Menna (latifoglie), dove abbiamo anche un faggio che ha 618 centimetri di circonferenza. Per parlarci di tutto questo e molto altro, Fratus sarà domani, 2 ottobre, alla libreria «Legami» in città e il 13 dicembre al festival dei narratori italiani, «Presente prossimo». Il grande consenso che ha accolto «L'Italia è un bosco» raccoglie i frutti

dei semi piantati in quell'osservare solitario: «I miei libri sono un misto di fantasia e realtà, immaginazione e proiezione, registrazione e documentazione: cenni di storia e nozioni botaniche, storia di viaggi e dell'adattamento alle condizioni più complesse dell'esistenza. Ma anche scandaglio letterario che ha assunto declinazioni distinte».

**Ciò che rende importante e per tanti versi unico il lavoro di Fratus è anche l'essere consapevole** che oggi emerge un costante proliferare di libri legati al rapporto con la natura di taglio decisamente nuovo per l'Italia: «Ci sono diversi autori che scrivono come noi partendo dagli alberi, dalla natura, dal paesaggio. Io sento più vicini i camminatori, come scrivo nell'introduzione di "L'Italia è un bosco". La convivenza che tutti sperimentiamo quotidianamente, fra cammino-viaggio e mondo inchiostrale, ci avvicina, ci piega in parte, ci innerva e fortifica. Di questo sono certo».

1 ottobre 2014 | 11:32  
© RIPRODUZIONE RISERVATA